

cuore del *Re Roberto*, che il traſſero nella medefima alleanza. Sicchè con iſtupore d'ognuno ſi vide queſta gran mutazione in Italia, cioè Guelfi e Ghibellini, divenuti ad un tratto tutti uniti per abbaffare il Re di Boemia, e il frodolento Legato. Diedero parimente nell'occhio a *Lodovico il Bavaro* queſti rigiri ed ingrandimenti d'eſſo Re in Italia; e però cominciò ad atizzar contra di lui i Re di Polonia, e d'Ungheria, e il Duca d'Auftria, i quali poi nel Novembre dell'Anno preſente gli moſſero guerra, e recarono immenſi danni a i di lui Stati della Germania.

FECE intanto il *Re Giovanni* venire in Italia *Carlo* ſuo Figliuolo primogenito, che con un groſſo corpo di combattenti arrivò a Parma; ed egli appreſſo nel Meſe di Giugno, o pure ſul principio di Luglio, laſciato in Parma il giovinetto Figliuolo ſotto la cura di *Lodovico di Savoia*, (a) marciò ad Avignone, per teſſere col Papa e col Re di Francia grandi tele, cioè, ſecondo le apparenze, per ſoggiogar l'Italia, ed innalzar la ſua Caſa, o pur quella di Francia, ſulle rovine del Bavaro. Queſti ſuoi paſſi maggiormente convinſero i Principi d'Italia d'averne un pericoloso nemico in caſa; ed accertoffene anche il Re Roberto, perchè nel Meſe di Settembre *Teodoro Marchefe* di Monferrato, collegato del Re Giovanni, gli tolſe la Città di Tortona colle Rocche, e ne cacciò la di lui guarnigione con ſuo danno e vergogna. La ricuperò poi Roberto nell'Anno ſeguente. Proſperarono in queſt'Anno gli affari del Cardinale Legato in Romagna. Nel dì 3. di Maggio, ſecondo la Cronica di Ceſena (b), *Malateſta* Figliuolo di *Pandolfo*, antepoſendo all'amore della ſua Caſa i proprj vantaggi, ſi accordò con eſſo Cardinale a' danni di *Ferrantino Malateſta* Signore di Rimini, e de gli altri ſuoi Parenti; (c) e l'aiutò a ſcacciarli da quella Città. Egli in ricompensa fu creato Capitan Generale dell'Armata Pontificia, ed aſſediò le Caſtella, dove s'erano ritirati i medefimi ſuoi Parenti, trattandoli da nemici capitali. Si meritò per queſto il ſopranome di *Guafafamiglia*. Poſcia il Cardinale, giacchè a riſerva di Forlì, tutte l'altre Città della Romagna erano alla ſua ubbidienza, raunò una poſſente oſte della ſua gente, e di tutti i Romagnuoli, e miſe l'aſſedio ad eſſa Città di Forlì, devaſtando il territorio all'intorno. Erane Signore *Franceſco de gli Ordellaſſi* dopo la morte di *Cecchino*, accaduta in queſt'Anno. Quivi fabbricate alcune Baſtie, acciocchè tenefero

(a) *Gazeta*  
*Chr. T. 18.*

*Re. Italic.*

*Giovanni*  
*Villani l. 10.*  
*c. 181.*

*Cortuf.*  
*Hift. T. 12.*  
*Re. Italic.*

(b) *Chronica*  
*Ceſen.*

*Tom. XIV.*  
*Re. Italic.*

(c) *Giovanni*  
*Villani l. 10.*  
*c. 179.*

*Cronica*  
*Rimineſe*  
*Tom. XV.*  
*Re. Italic.*